

(Esame degli articoli - A.C. 6028)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132 (vedi l'allegato A - A.C. 6028 sezione 1), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 6028 sezione 2).

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 6028 sezione 3).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Comunico che la V Commissione, preso atto che il Governo si è riservato di fornire nel seguito dell'iter in Assemblea del provvedimento chiarimenti sugli effetti finanziari dell'emendamento Testa 8.1, ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Cappella 3.4 e 3.5, Oreste Rossi 3.1, Stradella 3.2, Oreste Rossi 3.6, Stradella 3.7, sugli articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.01, Stradella 3-*quater*.02, Stradella 3-*quater*.03, Oreste Rossi 3-*quater*.04 e 3-*quater*.05, Stradella 3-*quater*.06, sugli emendamenti Pittino 5.2, Piscitello 5.1, Ostillio 6.1, Manzione 6.4, Sales 6.2, Ostillio 6.8, Sales 6.3, sull'articolo aggiuntivo Ostillio 6.01, sugli emendamenti Oreste Rossi 7.3, Scalia 8.1, sull'articolo aggiuntivo Testa 8.01 e sull'emendamento Saraca 9.2, in quanto suscettibili di originare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Comunico altresì che la V Commissione ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

NULLA OSTA

sull'articolo aggiuntivo 3-*quater*.07 e sugli emendamenti 6.21, 9.3, 9.4, 9.5 e 9.6 della Commissione.

Se i colleghi volessero prestare una modesta attenzione con minor brusio, sarei contento.

Avverto che l'emendamento Cappella 3.3 deve intendersi sottoscritto anche dall'onorevole Finocchiaro Fidelbo.

Avverto altresì che l'articolo aggiuntivo Testa 8.1 deve intendersi rinumerato come 8.01.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, in quanto estranei al contenuto del decreto-legge: l'emendamento Cappella 3.3, recante ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 9 del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, concernente l'attribuzione al presidente della regione siciliana di competenze relative alla realizzazione di opere dirette al risanamento e allo sviluppo delle città di Palermo e di Catania. L'emendamento, che non è stato presentato in Commissione, non è riconducibile all'ambito degli interventi previsti dal provvedimento, relativi ad eventi calamitosi; l'articolo aggiuntivo 9-*bis*.01 del Governo, in conformità alla pronuncia resa in sede referente nella seduta del 2 giugno scorso della VIII Commissione (Ambiente), in quanto recante disposizioni sui contributi ed i diritti dovuti al registro italiano dighe dai soggetti gestori delle dighe.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CESIDIO CASINELLI, Relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2-*bis*.1 e 3.8 del Governo. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Cappella 3.4 e 3.5, gli identici emendamenti Oreste Rossi 3.1 e Stradella 3.2, gli identici emendamenti Oreste Rossi 3.6 e Stradella 3.7, altrimenti il parere è contrario. Ricordo che l'emendamento Cappella 3.3 è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza. Invito i presentatori a ritirare gli identici articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.01 e Stradella 3-*quater*.02, altrimenti il parere è contrario. Voglio ricordare che tra le richieste e

le istanze rappresentate da questi emendamenti che riguardano l'alluvione del Piemonte molte sono state recepite in un emendamento della Commissione che illustrerò in seguito. Anche per questo motivo è stato formulato l'invito al ritiro.

Invito i presentatori degli identici articoli aggiuntivi Stradella 3-*quater*.03 e Oreste Rossi 3-*quater*.04 e degli identici articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.05 e Stradella 3-*quater*.06 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario, per le stesse motivazioni. Esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 3-*quater*.07 della Commissione.

Quanto all'emendamento Pittino 5.3, vorrei premettere che il Governo ne ha predisposto una riformulazione, esaminata anche dalla Commissione, che non apporta un aggravio di spese, sulla quale esprimo parere favorevole. In ogni caso, il contenuto dell'emendamento, che costituisce un comma aggiuntivo all'articolo 5, deve essere riformulato e trasfuso in un articolo aggiuntivo all'articolo 5. Si tratta dunque di aggiungere un articolo aggiuntivo 5-*bis* dopo l'articolo 5, costituito dall'emendamento riformulato.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Pittino 5.2, Piscitello 5.1, Ostillio 6.1 e Manzione 6.4, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è favorevole sull'emendamento Sales 6.2 con la seguente riformulazione: dopo le parole « si applicano » sostituire la parte finale, dalla parola « i benefici » fino alla fine, con l'espressione « in luogo dei benefici di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge n. 6 del 30 gennaio 1998, quelli di cui al comma 1, lettera a) e al comma 2-*bis* dell'articolo 4 dello stesso decreto-legge n. 6, convertito con modificazioni dalla legge 30 marzo 1998, n. 61. ».

La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Ostillio 6.8, altrimenti il parere è contrario. Il parere è favorevole sull'emendamento Sales 6.14, purché riformulato nel senso di aggiungere, dopo le parole « Conseguentemente, al comma 2 », le parole « ultimo periodo » e, dopo le parole « la prima ripermimetrazione delle

aree ad elevato rischio idrogeologico è effettuato », la parola « sempre ». Il parere è altresì favorevole sull'emendamento 6.21 della Commissione.

La Commissione invita al ritiro degli emendamenti Ostillio 6.20 e Sales 6.3 e dell'articolo aggiuntivo Ostillio 6.01, altrimenti il parere è contrario.

Il parere sugli identici articoli aggiuntivi Volontè 6.02 e Di Rosa 6.03 è favorevole, purché sia introdotta una riformulazione tecnica, in quanto si cita un articolo di un decreto-legge. Pertanto, l'inizio dell'articolo aggiuntivo dovrebbe essere così formulato: « Al comma 1 dell'articolo 8 del decreto-legge 30 maggio 1994 n. 328, convertito con modificazioni dalla legge 25 luglio 1994 n. 471 ».

La Commissione invita al ritiro degli emendamenti Pittino 7.1 e 7.2, Oreste Rossi 7.3 e Scalia 8.1, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione propone la seguente riformulazione dell'articolo aggiuntivo Testa 8.01: al comma 3, dopo le parole « interventi di sicurezza prioritari », aggiungere le parole « nella rete autostradale »; sopprimere il comma 4; al comma 5, che naturalmente diviene comma 4, sostituire le parole « non inferiori al 5 per cento dei ricavi lordi annui derivanti dalle tariffe di pedaggio » con le parole « individuati nei rispettivi piani finanziari ». Con tale riformulazione, la Commissione è favorevole all'articolo aggiuntivo Testa 8.01.

La Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 9.3, 9.4, 9.6 e 9.5. La Commissione invita a ritirare gli emendamenti Boccia 9.1 e Saraca 9.2, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Per quanto riguarda gli emendamenti 2-*bis*.1 e 3.8 del Governo, che riguardano direttamente la difesa, come rappresentato più volte in Parlamento (in particolare in quest'aula), l'effetto combinato dell'espandersi in maniera esponenziale del fenomeno dell'obie-

zione di coscienza (per il 1999 si attendono circa 90 mila domande, pari a quasi il 50 per cento dei giovani disponibili) e della contestuale diminuzione del tasso di natalità, principalmente nel nord Italia, far sì che nel 2000 è prevedibile un'esigenza di giovani disponibili alle armi (leva, volontari, ausiliari eccetera) di circa 170 mila unità, a fronte di una prevedibile disponibilità di non più di 150-160 mila unità, insufficiente quantitativamente ed ancor più qualitativamente. Tale combinazione di eventi, già allo stato attuale, ha fatto sì che il gettito delle classi di leva nelle regioni settentrionali soddisfi solo il 40 per cento delle esigenze (addirittura il 16 per cento nelle regioni del nord-est). La situazione, peraltro, sta peggiorando di anno in anno, con una sensibile flessione delle disponibilità, che sono già passate dal 74 per cento registrato nel 1997 (34 per cento per il Triveneto) alle percentuali precisate riferite all'ultimo contingente chiamato alle armi l'anno scorso.

Attualmente, con il primo contingente del 1999, nelle regioni del nord la disponibilità di personale si è ridotta di oltre 3 mila unità. A ciò si aggiungono gli effetti dei disposti legislativi che già hanno previsto benefici per i giovani residenti in aree colpite da calamità naturali; quindi, la possibilità di impostare la chiamata alle armi rispettando il criterio della regionalizzazione si fa sempre più complessa così come diventa difficile utilizzare le caserme presenti nel meridione d'Italia, in quanto sono occupate per la maggior parte da reparti costituiti da volontari.

Questa situazione diventerà ancora più complessa qualora gli emendamenti approvati dall'VIII Commissione entrino in vigore, in quanto i giovani interessati alla proroga dei benefici in parola rappresentano una cospicua entità, oltre 7 mila 500 unità per il 2000 e circa 4 mila per il 2001, con significativi riflessi sulla disponibilità generale del personale e, conseguentemente, sulla funzionalità dei reparti che necessariamente saranno sottoalimentati; ciò porterà inevitabilmente alla chiusura di altre infrastrutture, oltre a quella già possibile nella situazione sopra descritta.

Non dimentichiamo, inoltre, che a questa problematica è strettamente connessa quella dei possibili trasferimenti dei quadri, ufficiali e sottufficiali, nonché delle loro famiglie.

Non si può sottacere, inoltre, l'aggravio logistico ed amministrativo che si ripercuote sui reparti interessati ad ospitare personale destinatario della previsione in argomento. Infatti, detti reparti si vedono sottratta quasi totalmente la capacità alloggiativa — da riservare al personale in argomento — con la conseguente impossibilità di sistemare il personale effettivamente impiegato, ovviamente proveniente da altre regioni, necessario alla funzionalità e all'operatività dell'unità stessa.

Quanto sopra esposto porta sostanzialmente a due gravi conseguenze. Da un lato, se si applicasse la norma dei cento chilometri, ci si troverebbe di fronte all'evidente impossibilità di alimentare i reparti del nord, con una elevatissima probabilità di ulteriori chiusure di caserme e la contestuale impossibilità di impiegare tutti i giovani idonei nelle caserme del sud che, come è noto, attualmente sono in numero limitato e, in molti casi, già occupate da volontari. Questa situazione porterà al paradossale che molti giovani, sebbene idonei, non potranno prestare servizio militare creando così evidenti disparità di trattamento con quelli che, invece, lo dovranno fare. Dall'altro lato, se non si applicasse tale norma, si alimenterebbe a dismisura il contenzioso con lo Stato che porterebbe, come peraltro è già accaduto, a grossi squilibri e possibili disparità di trattamento, nonché oneri a carico sia dei cittadini sia dello Stato.

Al fine di evitare tutto ciò, il Governo, in modo responsabile e coerente, conscio della realtà dei fatti, ha presentato gli emendamenti 2-bis.1 e 3.8, soppressivi, rispettivamente dell'articolo 2-bis e del comma 3-decies dell'articolo 3 del testo in discussione.

A questo punto, il Governo si rimette al parere dell'Assemblea che, nella sua sovranità, avendo avuto conoscenza della situazione e soprattutto delle conseguenze

— questa volta ci tengo a sottolinearle — dovrà assumersi le necessarie responsabilità.

PRESIDENTE. La ringrazio, abbiamo sentito e ci assumiamo le responsabilità.

Prego il sottosegretario Barberi di esprimere il parere del Governo sugli emendamenti concernenti materie di sua competenza.

FRANCO BARBERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Cappella 3.4 e 3.5, degli identici emendamenti Oreste Rossi 3.1 e Stradella 3.2, degli identici emendamenti Oreste Rossi 3.6 e Stradella 3.7, degli identici articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.01 e Stradella 3-*quater*.02, degli identici articoli aggiuntivi Stradella 3-*quater*.03 e Oreste Rossi 3-*quater*.04 e degli identici articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.05 e Stradella 3-*quater*.06. Il parere è favorevole sull'articolo aggiuntivo 3-*quater*.07 della Commissione.

Propongo una riformulazione dell'emendamento Pittino 5.3 che, sulla base della proposta del relatore, diventerebbe un articolo aggiuntivo che introduce l'articolo 5-*bis*. La riformulazione è la seguente: « Il termine di cui all'articolo 4, comma 10-*bis*, del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 dicembre 1996, n. 677, già prorogato al 31 dicembre 1999 dall'articolo 23 del decreto-legge n. 6 del 1998, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 61 del 1998, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2001 ». Voglio precisare che, di fatto, questa riformulazione recepisce il contenuto dell'emendamento originario, estendendolo — come prevedeva, peraltro, il provvedimento iniziale — a tutte le regioni e non solo alla regione Friuli-Venezia Giulia. Voglio anche precisare che la riformulazione dell'emendamento non determina oneri aggiuntivi, come, peraltro, non ne prevedeva l'emendamento originario. Il Governo invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Pittino 5.2, Pisciello 5.1, Ostillio 6.1 e Manzione 6.4.

Il parere è favorevole sull'emendamento Sales 6.2, con la riformulazione proposta dal relatore. Signor Presidente, a tale proposito devo precisare che su tale emendamento la Commissione bilancio ha espresso parere contrario. Già in Commissione, in sede di Comitato dei nove, avevo espresso parere favorevole e voglio motivarlo. Come risulta dalla relazione tecnica che accompagnava il testo del decreto-legge, nei cinque comuni della Campania interessati dalle colate di fango dei primi giorni del mese di maggio 1998 si è proceduto ad un rilevamento capillare dei danni agli edifici pubblici e privati, il cui risultato è riportato, appunto, in tale relazione. In particolare, sono risultati distrutti da quegli eventi 154 edifici e ne risultano inagibili 397. Sulla base di questo censimento è stata fatta la stima dei danni e dei costi per il ripristino, che ammontano a 49,5 miliardi, che è esattamente quanto è stato stanziato nel decreto-legge per coprire gli interventi.

Questa riformulazione si limita semplicemente a stabilire che, essendo i cinque comuni anche classificati ad alto rischio sismico, là dove gli edifici sono stati completamente distrutti o è necessario procedere alla loro demolizione, per la ricostruzione si applicano le procedure già stabilite per gli edifici della stessa categoria nella ricostruzione post-terremoto dell'Umbria e delle Marche. Il costo è quindi ricompreso nella stima complessiva dei danni. Questa è la ragione per cui il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Sales 6.2.

Il Governo invita al ritiro dell'emendamento Ostillio 6.8, altrimenti il parere è contrario, mentre esprime parere favorevole sugli emendamenti Sales 6.14, nel testo riformulato dal relatore, e 6.21 della Commissione. Il Governo invita altresì al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Ostillio 6.20 e Sales 6.3, nonché dell'articolo aggiuntivo Ostillio 6.01. Il parere è favorevole sugli identici articoli aggiuntivi Volonté 6.02 e Di Rosa 6.03, nel testo riformulato dal relatore. Il parere è contrario, se non viene ritirato, sugli emendamenti Pittino 7.1 e 7.2 e

Oreste Rossi 7.3. Identico parere viene espresso sull'emendamento Scalia 8.1.

I restanti emendamenti sono di competenza del collega Mattioli.

PRESIDENTE. Prego il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici di esprimere il parere sui restanti emendamenti.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Testa 8.01, nel testo riformulato dal relatore, sottolineando che la nuova formulazione non crea problemi di copertura finanziaria in quanto essi sono risolti all'interno dei piani finanziari.

Per gli altri emendamenti riferiti all'articolo 9, il parere è favorevole sugli emendamenti 9.3, 9.4, 9.6 e 9.5 della Commissione. Il Governo invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Boccia 9.1 perché la legge n. 267 del 1998 prevede quali siano i soggetti attuatori dei piani straordinari e dei piani stralcio e perciò destinatari dei finanziamenti: sia le autorità di bacino di rilievo nazionale ed interregionale sia le regioni per i restanti bacini. Per questo motivo l'emendamento risulterebbe incoerente.

Ugualmente il Governo invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Saraca 9.2. Quando tale emendamento è stato presentato in Commissione, il Governo aveva proposto una riformulazione che tenesse conto del parere contrario della funzione pubblica all'ampliamento della possibilità di coprire i posti vacanti nell'organico del dipartimento dei servizi tecnici nazionali anche con soggetti dipendenti o estranei alle amministrazioni dello Stato che avessero svolto solo attività di consulenza, e questo in base all'articolo 29 della legge n. 400 del 1998. L'onorevole Saraca ha ripresentato un emendamento analogo e quindi non possiamo che ripetere l'invito al ritiro o il parere contrario.

PRESIDENTE. Avverto che i gruppi di forza Italia e alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazione elettronica (ore 15.50).

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito, a norma dell'articolo 24, comma 6, del regolamento, che la discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 354 ed abbinata — Riforma dell'assistenza —, prevista per lunedì 28 giugno, sarà rinviata alla seduta di lunedì 5 luglio.

È stato stabilito, inoltre, di rinviare al successivo programma dei lavori la discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 4396 e abbinata — Sicurezza gestori aree servizio autostradali —, prevista per mercoledì 23 giugno.

Si è altresì convenuto di inserire nel calendario dei lavori il disegno di legge n. 6069, di conversione del decreto-legge n. 148 — Interventi di sostegno pubblico alle imprese — e il disegno di legge n. 5664 — Ratifica statuto istitutivo della corte penale internazionale. Per entrambi la discussione sulle linee generali inizierà lunedì 28 giugno ed il seguito dell'esame avrà luogo nel corso della settimana. L'organizzazione dei tempi di esame del disegno di legge di ratifica inserito in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta.

Per quanto riguarda la proposta di legge n. 244-bis-B — Misure per prevenzione fenomeni di corruzione — si è convenuto di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame in Assemblea.

Avverto, infine, che sarà inserita all'ordine del giorno della seduta di domani la deliberazione sulla costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale il 14 gennaio 1999 dalla X sezione penale del tribunale di Roma.

Annuncio delle dimissioni del ministro del lavoro e della previdenza sociale e della nomina del ministro del lavoro e della previdenza sociale e di un ministro senza portafoglio.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 21 giugno 1999, alla Presidenza della Camera la seguente lettera:

« Onorevole Presidente, ho l'onore di informarla che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dal dottor Antonio Bassolino dalla carica di ministro del lavoro e della previdenza sociale ed ha nominato nella medesima carica il professor Cesare Salvi, senatore della Repubblica.

« Con altro decreto, sempre su mia proposta, il Presidente della Repubblica ha altresì nominato l'onorevole Antonio Maccanico, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio.

firmato: Massimo D'Alema ».

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6028.

(Ripresa esame degli articoli — A.C. 6028)

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti Ostillio 6.1, 6.8, 6.20 e 6.01,

Manziona 6.4, Sales 6.2, 6.14 e 6.3 sono stati successivamente sottoscritti anche dal deputato Antonio Rizzo.

Gli emendamenti Sales 6.2 e 6.14 sono stati successivamente sottoscritti anche dal deputato Ostillio.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-bis-1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, dopo aver ascoltato le argomentazioni del sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Rivera, se non fossi cittadino italiano mi limiterei a sorridere; poiché, però, sono cittadino italiano e, quindi, oggetto e vittima di alcuni provvedimenti deliberati da questa Assemblea, non posso esimermi dal ricordare che, malgrado le giuste osservazioni dell'onorevole Rivera in merito alle difficoltà che scaturirebbero dall'approvazione delle modifiche proposte in Commissione sul provvedimento in oggetto, già fin d'ora — per effetto della legge di riforma del servizio di leva — i problemi evidenziati sono presenti e fortemente sentiti in tutta l'organizzazione militare. Tali problemi impediscono di riempire persino il livello degli organici.

Non possiamo, tuttavia, non notare che, quando si discusse la legge di riforma del servizio di leva, l'opposizione imputò alla maggioranza proprio ciò che si sta ora verificando. All'epoca si disse che la legge di riforma del servizio di leva, così come fortemente voluta dalla maggioranza, non era altro che pura demagogia. Oggi, le affermazioni di un membro autorevole del Governo — il sottosegretario Rivera — confermano esattamente quanto previsto in maniera dettagliata dall'opposizione durante quella discussione e pongono ulteriormente in evidenza come, purtroppo, molto spesso, questa maggioranza si trovi a prendere provvedimenti o ad imporre leggi che costituiscono pura demagogia, vista l'impossibilità della loro applicazione: faccio riferimento in modo particolare alla disposizione — ricordata dall'onorevole Rivera — consistente nei 100 chilometri di distanza dalla residenza

abituale in cui si dovrebbe svolgere il servizio di leva.

Se questa regola fosse oggi attuata come è stato affermato dall'onorevole Rivera, più di metà delle caserme sarebbero vuote e più di metà degli organici rimarrebbero incompleti. Il problema ancora più grave è che questo purtroppo ci porta all'«Italietta» in cui qualcuno può usufruire di questo vantaggio riconosciutogli dalla legge e molti altri, o perché non consci di questa possibilità o perché giudicati meno idonei a difendere i loro diritti, vengono mandati, in violazione della legge, ad eseguire il servizio militare ben al di là dei 100 chilometri previsti. Da qui, in alcuni casi, deriva il contenzioso che l'onorevole Rivera ha citato e che è esistente tra lo Stato ed i privati cittadini chiamati a svolgere il servizio di leva.

L'ipocrisia di una maggioranza che sa di approvare e poi vuole far applicare leggi inapplicabili, l'ipocrisia di una maggioranza che a volte approva leggi soltanto per spirito demagogico, sapendo sin dall'inizio che mai potranno essere attuate, oltre ad essere disdicevole per coloro che in quest'aula appartengono alla maggioranza e partecipano a queste procedure, è anche una delle cause che portano i cittadini a sentire sempre maggiore disaffezione nei confronti delle istituzioni e del prodotto dell'attività di questo Parlamento, ossia delle leggi.

Noi non possiamo far passare tutto questo sotto silenzio: le leggi vanno approvate quando si sa che è possibile applicarle; quando si sa che non sono applicabili o non potranno essere attuate, per qualsiasi motivo, è meglio astenersi dall'approvarle. Noi affermammo allora che quel tipo di riforma del servizio di leva era inapplicabile e demagogico, ma la maggioranza non volle ascoltare le voci dell'opposizione e questo è il risultato. Dobbiamo scegliere se aggravare ulteriormente la situazione oppure cercare, se non altro, di contenere il danno entro i limiti in cui si presenta oggi: mi auguro che si opti per questa seconda soluzione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2-bis.1 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	396
Votanti	393
Astenuti	3
Maggioranza	197
Hanno votato sì	130
Hanno votato no	263

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.8 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	399
Astenuti	3
Maggioranza	200
Hanno votato sì	130
Hanno votato no	269

Onorevole Cappella, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 3.4?

MICHELE CAPPELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cappella, accoglie anche l'invito a ritirare il suo emendamento 3.5?

MICHELE CAPPELLA. No, signor Presidente, poiché non comprendo le motivazioni addotte circa la copertura, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cappella 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	130
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	70
<i>Hanno votato no</i> .	207).

I presentatori degli identici emendamenti Oreste Rossi 3.1 e Stradella 3.2 accolgono l'invito a ritirarli?

ORESTE ROSSI. Insisto per la votazione del mio emendamento, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, il comma 4 dell'articolo 4-*quinquies* del decreto-legge n. 130 del 1997 prevede l'estinzione dei mutui contratti dalle imprese danneggiate dalle alluvioni del 1994 contestualmente all'accensione dei nuovi mutui destinati alla delocalizzazione delle attività produttive. Il testo di legge non prevede espressamente, come fa invece l'articolo 6, comma 16-*quater*.1 del decreto-legge n. 646 del 1994, che i contributi assegnati alle imprese per l'estinzione dei vecchi mutui non debbano concorrere alla formazione del reddito d'impresa del percipiente.

Tale carenza mette le imprese beneficiare nella condizione di dover registrare a bilancio, in un unico esercizio finanziario, tutto il finanziamento residuo, che viene considerato reddito d'impresa a tutti gli effetti. In altre parole, un'impresa che vede estinto un finanziamento, ad esem-

pio, di tre miliardi, si trova a dover pagare un miliardo e mezzo di tasse, in un unico esercizio finanziario.

Questa situazione è assolutamente insopportabile per le imprese ed è il motivo principale per il quale le imprese non hanno ancora inviato la domanda per la rilocalizzazione dei loro impianti. Infatti, le risorse destinate alla rilocalizzazione risultano pressoché intatte. Pertanto, senza l'approvazione del mio emendamento 3.1, si ritiene sostanzialmente inutile prorogare ulteriormente il termine per la rilocalizzazione. Sarebbe opportuno altresì inserire dopo le parole: « comma 16-*quater*-1 » le seguenti: « e 16-*quinquies* », al fine di evitare interpretazioni errate in merito all'assoggettamento al reddito di impresa della quota estinta, quale ricavo di impresa o sopravvenienza attiva. Ciò esclusivamente per evitare interpretazioni errate, in quanto il comma 16-*quinquies* dell'articolo 6 del decreto-legge n. 646 del 1994, convertito dalla legge n. 22 del 1995, prevede che tutti i contributi erogati in conto capitale in favore delle imprese alluvionate non concorrono alla formazione del reddito di impresa e, quindi, sono ivi compresi anche quelli erogati in conto capitale ai sensi del comma 16-*quater*-1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Oreste Rossi 3.1 e Stradella 3.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Passiamo agli identici emendamenti Oreste Rossi 3.6 e Stradella 3.7.

Avverto che taluni commi di questi emendamenti — recanti disposizioni aventi autonomo significato normativo — risultano identici a commi degli articoli aggiuntivi successivi Oreste Rossi 3-*quater*.01 e Stradella 3-*quater*.02, Stradella 3-*quater*.03 e Oreste Rossi 3-*quater*.04, Oreste Rossi 3-*quater*.05 e Stradella 3-*quater*.06.

Onorevoli colleghi, vi prego di prestare un po' di attenzione.

Onorevole Cola, la prego di girarsi verso la Presidenza. Onorevole Armani, le dispiace prendere posto? Oggi la vedo un po' agitato.

Stavo dicendo, quindi, che dal voto degli emendamenti Oreste Rossi 3.6 e Stradella 3.7 la Presidenza farà derivare effetti preclusivi sulle identiche parti contenute nei predetti articoli aggiuntivi.

Chiedo all'onorevole Oreste Rossi se accetti la proposta di ritiro del suo emendamento 3.6 formulata dal relatore.

ORESTE ROSSI. No, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Intervengo sul complesso degli emendamenti da me presentati: mi riferisco agli emendamenti 3.6 e 3-*quater*.01. Uno dei due emendamenti è superiore all'altro dal punto di vista delle provvidenze.

Al fine di realizzare un programma coordinato di interventi risolutivi atti a concretizzare condizioni necessarie di sostegno alle imprese danneggiate dall'alluvione del novembre 1994, gli emendamenti in questione propongono: l'estinzione anticipata di tutti i finanziamenti, utilizzando le residue disponibilità finanziarie dei fondi statali; la sanatoria, per omessi versamenti, delle rate di rimborso dei finanziamenti, mediante regolarizzazione; la sanatoria per le irregolarità formale verificatesi nell'istruzione delle pratiche di richiesta di contributi; la sanatoria, per omessi o tardivi versamenti tributari, di imposte sui redditi, di ritenute, di versamenti IVA, e così via, mediante regolarizzazione e pagamento di una sovrattassa; la concessione di un cre-

dito di imposta ai soggetti danneggiati dalle alluvioni che non hanno richiesto finanziamenti agevolati.

A causa delle difficoltà riscontrate dalle imprese, le richieste di finanziamento sono state molto inferiori rispetto a quelle inizialmente stimate, tant'è che i medesimi fondi sono stati successivamente utilizzati per finanziare la rilocalizzazione degli impianti delle imprese ricadenti nelle zone a rischio idrogeologico delle fasce fluviali del fiume Po.

Nel mese di febbraio del 1998, in occasione della prima proroga del termine per la rilocalizzazione, il Governo aveva stimato in 900 miliardi di lire la disponibilità del medio credito centrale, con riferimento agli articoli 2 e 3 del decreto-legge n. 691 del 1994, convertito dalla legge n. 35 del 1995. In realtà, le risorse destinate alla rilocalizzazione delle imprese — di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132 — risultano pressoché intatte, in quanto pochissime imprese hanno presentato la relativa domanda.

Le difficoltà riscontrate dalle imprese nella effettuazione della rilocalizzazione dei loro impianti sono collegate, soprattutto, alle difficoltà concernenti l'estinzione dei mutui precedentemente contratti ai sensi del decreto-legge n. 691 del 1994, convertito dalla legge n. 35 del 1995, in applicazione della disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 4-*quinqüies* del decreto-legge n. 130 del 1997, convertito dalla legge n. 228 del 1997.

Con i miei emendamenti propongo la soppressione di tale disposizione e la previsione di una disciplina organica per l'estinzione dei mutui indipendentemente dalla rilocalizzazione o meno degli impianti, a valere sui fondi di cui agli articoli 2 e 3 decreto-legge n. 691 del 1994, convertito dalla legge n. 35 del 1995, ossia sui medesimi fondi utilizzati per la rilocalizzazione. Ciò tenendo conto che l'allora Governo Dini aveva promesso di destinare alle imprese alluvionate, anche sotto forma di finanziamento a fondo

perduto, tutti i fondi eventualmente avanzati dal totale delle risorse destinate all'alluvione del novembre 1994.

PRESIDENTE. Onorevole Stradella, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 3.7?

FRANCESCO STRADELLA. No, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. L'onorevole Rossi ha già egregiamente illustrato la situazione del sistema produttivo dell'area che ha subito l'evento alluvionale del 1994. Credo, però, si debba aggiungere, anche con riferimento al voto negativo sull'emendamento sulla rilocalizzazione e sulla detassazione del contributo per la delocalizzazione delle aziende, che non è possibile sostenere una situazione così complicata per un sistema divenuto delicato, in parte per l'evento alluvionale del 1994 e in parte per la situazione economica generale che è certamente peggiorata rispetto a quel periodo.

Le provvidenze che chiediamo sono tutte all'interno di uno stanziamento originario che, in un primo tempo, avrebbe dovuto provvedere al risanamento e al rilancio delle attività produttive delle zone alluvionate, ma che di fatto non è stato utilizzato per la difficoltà di accedere ai finanziamenti causata dalla farraginosità e dalla complicazione delle domande che dovevano essere presentate alle banche e perché il sistema non era preparato ad un'evenienza di questo genere.

Con questi due emendamenti si chiede di porre rimedio a mancanze e carenze della legge che prevedeva le provvidenze e di dare un ulteriore aiuto attingendo a fondi che, peraltro, sono ancora disponibili perché non sono mai stati utilizzati.

Credo che l'approvazione di questi due emendamenti che abbiamo presentato sia un atto di responsabilità e di consapevolezza che la maggioranza e la minoranza debbono attuare nei confronti di un sistema

produttivo così duramente colpito da un evento eccezionale e che ha con grande capacità tentato di risollevare la testa e di riprendere il cammino, nonostante in questo momento non trovi corrispondenza negli atteggiamenti della maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Oreste Rossi 3.6 e Stradella 3.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i>	223

Avverto che porrò in votazione gli articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.01 e Stradella 3-*quater*.02, limitatamente ai commi 2, 3, 5, 7, 8, 9, 11, 12, 14 e 15, posto che i restanti commi di tali articoli aggiuntivi risultano preclusi dalla precedente votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte non preclusa degli articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.01 e Stradella 3-*quater*.02, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i>	215

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Stradella 3-*quater*.03 e Oreste Rossi 3-*quater*.04, limitatamente ai commi 1 e 2, posto che i restanti commi di tali articoli aggiuntivi risultano preclusi dalle precedenti votazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi Stradella 3-*quater*.03 e Oreste Rossi 3-*quater*.04 devo precisare che l'estinzione, anziché essere complessiva di tutto il mutuo, viene effettuata di volta in volta a seconda della scadenza di ogni rata. Si tratta, pertanto, di un altro metodo di estinzione del mutuo e di un altro sistema: lo Stato dovrebbe versare quote in conto capitale a scadenze fisse.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rossi, può dirmi a quale comma fa riferimento, così lo leggo anch'io?

ORESTE ROSSI. Al comma 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte non preclusa degli identici articoli aggiuntivi Stradella 3-*quater*.03 e Oreste Rossi 3-*quater*.04, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	364
Votanti	362
Astenuti	2
Maggioranza	182
Hanno votato sì	151
Hanno votato no	211

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.05 e Stradella 3-*quater*.06, limitatamente ai

commi 1, 3 e 11, posto che i restanti commi di tali articoli aggiuntivi risultano preclusi dalle precedenti votazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, in alternativa al precedente articolo aggiuntivo, ormai respinto, che proponeva l'estinzione anticipata di tutti i mutui con fondi a carico della disponibilità dei fondi statali, l'articolo aggiuntivo al nostro esame contiene due proposte sostanziali, allo scopo di venire incontro, almeno in parte, alle difficoltà finanziarie delle imprese danneggiate dall'alluvione del novembre 1994, come già detto, d'altra parte, ad illustrazione delle precedenti proposte emendative. Esso interessa circa 800 imprese che rischiano il fallimento.

Con il mio articolo aggiuntivo, qualora fosse approvato, si prevederebbe l'aumento del contributo a fondo perduto, assegnato alle imprese danneggiate, attraverso l'eliminazione del limite massimo complessivo di 300 milioni, l'aumento della percentuale sul valore dei danni subiti da beni immobili e mobili dal 30 al 50 per cento, nonché la riduzione del tasso di interesse nominale annuo dei finanziamenti agevolati a carico delle imprese beneficiarie dal 3 all'1,5 per cento.

Presidente, ritengo si ponga un problema perché, se dovessimo votare contro, il comma 11 dell'articolo aggiuntivo risulterebbe precluso l'articolo aggiuntivo 3-*quater*.07 della Commissione che, in un suo punto, prevede la riduzione del tasso di interesse. Per evitare questo rischio, pertanto, le chiederei di non porre in votazione il comma 11 del mio articolo aggiuntivo 3-*quater*.05. Infatti, se l'articolo aggiuntivo fosse respinto nel suo complesso, non potremmo più votare l'articolo aggiuntivo della Commissione che, come dicevo, in un suo punto contiene la stessa previsione.

PRESIDENTE. È sicuro che sia identico: a me sembra diverso?

Onorevole relatore?

CESIDIO CASINELLI, *Relatore*. Presidente, non è identico; è simile.

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, è simile, forse non identico; quindi può non scattare la preclusione.

ORESTE ROSSI. Presidente, se non poniamo in votazione il comma 11 dell'articolo aggiuntivo 3-*quater*.05, siamo sicuri che non si porranno problemi.

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, se le assicuro che non ci sono problemi di preclusione, forse può fidarsi...

ORESTE ROSSI. Come ritiene lei, Presidente.

In conclusione, tali agevolazioni, per essere risolutive, devono comunque essere accompagnate da agevolazioni fiscali in materia di accertamenti e controlli tributari, da una sanatoria dei problemi di natura formale che consenta il perfezionamento delle pratiche tuttora non definite, dalla semplificazione delle procedure per la documentazione della spesa sostenuta, da una sanatoria per gli omessi o tardivi versamenti delle imposte.

In assenza di tali agevolazioni, un semplice abbassamento del tasso di interesse di 1,5 punti percentuali non è sicuramente sufficiente a permettere la sopravvivenza delle imprese danneggiate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Con gli articoli aggiuntivi in esame facciamo giustizia anche di una situazione che aveva visto penalizzate le aziende che avevano subito danni superiori al miliardo, per le quali il contributo non poteva superare i 300 milioni. Ciò ha messo in grave difficoltà imprese che, tra l'altro, hanno una elevata occupazione e sono molto importanti sul territorio.

Ritengo quindi che l'approvazione degli articoli aggiuntivi possa risolvere un

aspetto molto delicato e rendere il provvedimento equo nei confronti di tutti gli imprenditori dell'area.

CESIDIO CASINELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI, *Relatore*. Presidente, il comma 11 non è formalmente identico a quanto disposto dall'articolo aggiuntivo della Commissione, anche se nella sostanza i provvedimenti coincidono.

A scanso di ogni equivoco, volevo però invitare i presentatori a riformulare gli articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.05 e Stradella 3-*quater*.06 sopprimendo il comma 11. Se li riformulano in tal senso, penso che non vi sarebbero obiezioni.

PRESIDENTE. Se non ho compreso male, onorevole Casinelli, lei propone ai colleghi Oreste Rossi e Stradella di riformulare i loro articoli aggiuntivi in modo che comprendano soltanto i commi 1 e 3, eliminando il comma 11.

I presentatori degli articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.05 e Stradella 3-*quater*.06 accettano l'invito a riformulare i propri articoli aggiuntivi nel senso indicato dal relatore?

ORESTE ROSSI. Sì, signor Presidente.

FRANCESCO STRADELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. A questo punto, il parere della Commissione diventa favorevole?

CESIDIO CASINELLI, *Relatore*. Il parere della Commissione sugli identici articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.05 e Stradella 3-*quater*.06 rimane contrario.

ORESTE ROSSI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, ho accolto l'invito del relatore semplicemente perché, se si votasse il comma 11, vi sarebbe il rischio della preclusione di un successivo emendamento che, tra i diversi punti, prevede anche quello contenuto nel comma suddetto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.05 e Stradella 3-*quater*.06, limitatamente ai commi 1 e 3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	356
Maggioranza	179
Hanno votato sì	145
Hanno votato no .	211).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 3-*quater*.07 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rogna Manassero di Costigliole. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor Presidente, il gruppo dei democratici è favorevole all'articolo aggiuntivo 3-*quater*.07 della Commissione, così come formulato, in quanto accoglie una delle nostre principali richieste, proprio in favore delle aziende in difficoltà, cioè delle aziende che, nell'area, non erano state in grado di pagare regolarmente le rate dei mutui già stipulati.

In quest'aula è stato già detto quanto le condizioni del 1994 fossero, in qualche modo, tutt'altro che di favore se valutate con il metro di oggi. L'articolo aggiuntivo della Commissione risponde, sostanzialmente, a tale esigenza; voglio sottolineare il fatto che viene accolto il principio secondo il quale il periodo di preammortamento può essere utilizzato anche al fine del differimento del pagamento delle

rate non pagate. Si tratta di un principio molto importante perché, in questo caso, consente un periodo di non pagamento anche da parte delle aziende che si fossero trovate in debito nei confronti delle banche. Tutti sappiamo come la vicenda dei debiti verso le banche sia stata gestita molto male da parte delle banche stesse, con una serie di decreti ingiuntivi e di altre questioni che, effettivamente, hanno condotto molte aziende a situazioni di reale difficoltà.

L'articolo aggiuntivo in esame, così come formulato, concede un periodo di preammortamento, quindi di non pagamento per due anni e sei mesi a chi non avesse pagato una rata semestrale (pagherà soltanto la rata per cui è in arretrato con un anticipo di sei mesi rispetto ai tre anni, e così via per le altre rate): ci sembra si tratti di un principio innovativo e particolarmente importante.

Annunzio, quindi, il voto favorevole del mio gruppo sull'articolo aggiuntivo 3-*quater*.07 della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo i democratici-l'Ulivo*).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, ieri ella ha promosso un interessante seminario su quella che si può definire la follia normativa delle fonti che si accavallano. Considerato che la mamma delle follie normative è sempre gravida, abbiamo oggi un classico esempio di questa specie. Signor Presidente, abbiamo un decreto-legge molto lungo; ogni articolo occupa pagine e pagine. Addirittura un emendamento della Commissione va avanti per pagine e pagine...

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Non è della Commissione.

PAOLO ARMAROLI. ...del quale, francamente, si capisce molto poco — io non ho capito nulla.

Signor Presidente, do un modesto consiglio al Governo ed anche alla Camera dei deputati: assumiamo, se possibile, Indro Montanelli affinché, come si insegna nelle scuole di giornalismo, riassuma i testi in poche righe.

Concludo, signor Presidente, raccontando un caso che forse molti conoscono. Negli Stati Uniti, in una scuola di giornalismo, si voleva fare un titolo su un dentista che, nel proprio studio, aveva stuprato una cliente. Si decise un titolo molto breve: «Dentista copre il buco sbagliato». Se facessimo così, probabilmente, vi sarebbe una ricaduta positiva anche per i cittadini.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, devo dire che mi aspettavo da lei maggiore eleganza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Penna. Ne ha facoltà.

RENZO PENNA. Signor Presidente, vorrei esprimere anch'io un parere favorevole sull'articolo aggiuntivo della Commissione, ricordando che i parlamentari piemontesi del centro-sinistra, nel corso della discussione in Commissione, hanno ritirato i propri emendamenti in materia di mutui alla luce delle proposte che stiamo per votare.

A nostro giudizio, la proposta della Commissione recepisce gran parte dell'ordine del giorno presentato il 19 novembre 1998 da tutti i parlamentari di tutti gli schieramenti del Piemonte. In particolare, si realizza una riduzione dei tassi di interesse all'1,5 per cento rinegoziando i mutui e, soprattutto, si stabilisce un nuovo periodo di dieci anni per i mutui medesimi con un periodo di preammortamento di tre anni durante il quale le aziende sostanzialmente non pagano le rate. Insieme a ciò, la proposta del Governo realizza la rinegoziazione senza costi per le aziende e consente a quelle che si trovano in difficoltà e che non hanno potuto pagare alcune rate di agganciarsi a questo periodo di tre anni di nuovo preammortamento.

Per i motivi suesposti preannunciamo il voto favorevole su questo emendamento

e per gli stessi motivi abbiamo ritirato i nostri emendamenti in Commissione dopo una lunga e faticosa discussione con il Governo e la Commissione medesima.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, da una indagine effettuata su un campione di oltre duemila imprese alluvionate localizzate nelle diverse zone danneggiate (Alessandria, Asti, Alba, Canelli, Santena, Santo Stefano Belbo e Trino Vercellese), al quale hanno dato riscontro oltre ottocento aziende compilando e sottoscrivendo appositi questionari, risulta lampante la inadeguatezza della misura del contributo a fondo perduto a suo tempo assegnato alle imprese. Inoltre, il questionario evidenziava le situazioni di alcuni imprenditori che rischiano il fallimento e che hanno difficoltà a rimborsare le prime rate dei finanziamenti agevolati ottenuti.

Gli imprenditori, nonostante la normativa preveda appositi fondi di garanzia dello Stato a copertura dei rischi per insolvenza, hanno dovuto acconsentire a richieste di ipoteche volontarie e di altre garanzie reali da parte degli istituti di credito.

I nostri emendamenti avevano lo scopo preciso di intervenire e porre rimedio a tali penalizzazioni degli imprenditori, aggravate per di più dalla situazione congiunturale economico-finanziaria sfavorevole che sta attraversando il paese. Poiché potrebbe essere definitivamente compromessa la possibilità di una vera ripresa economica nelle zone colpite dall'alluvione del 1994, si rende davvero indispensabile intervenire a favore delle imprese danneggiate, proponendo comunque ulteriori interventi.

C'è anche da ricordare che nel 1995, in una riunione in cui erano presenti i referenti dei comitati degli alluvionati con il presidente del nostro gruppo parlamentare Domenico Comino e il sottoscritto, l'allora Presidente del Consiglio dei ministri, Dini, oggi ministro di questo Governo,

si era impegnato a redistribuire alle imprese alluvionate i fondi eventualmente avanzati da quelli complessivamente destinati all'alluvione, anche sotto forma di aumento del finanziamento a fondo perduto destinato alle stesse imprese. Inoltre, tenendo conto degli alti tassi di interesse dei mutui allora stipulati con gli istituti di credito (lo Stato contribuisce con il 10,5 per cento), c'è da considerare anche la convenienza dell'estinzione anticipata dei finanziamenti che consentirebbe allo Stato una complessiva economia di spesa di svariate centinaia di miliardi. Purtroppo, i nostri emendamenti sono stati respinti.

Stiamo adesso votando un articolo aggiuntivo che è sempre meglio che niente e che è stato scelto e approvato dalla Commissione. Il nostro voto sull'articolo aggiuntivo sarà favorevole, proprio perché comunque esso rappresenta un aiuto per le imprese alluvionate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muzio. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, nell'esprimere un giudizio favorevole sul lavoro svolto dalla Commissione e sulla proposta formulata concordemente dal relatore e dal Governo, vorrei chiarire alcune questioni, altrimenti il nostro rischia di diventare il paese dei furbi dove qualcuno risolve il problema degli alluvionati e altri no. In questa Camera — devo riconoscere che lo abbiamo fatto tutti insieme — abbiamo lavorato già a partire dall'alluvione del 1994 — stiamo parlando del 1994! — tentando di verificare la possibilità di una coesione di tutta la Camera dei deputati e poi anche del Senato in ordine alla ricerca delle migliori soluzioni per le imprese, da una parte, e per i cittadini danneggiati, dall'altra.

Desidero solo rappresentare un'esigenza che è stata accolta dal Governo e dalla maggioranza, che attiene ad una questione di omogeneità di trattamento. La disciplina dei mutui per le imprese trova applicazione per le imprese del Piemonte colpite dall'alluvione, ma anche

per quelle di tante e tante altre regioni colpite da calamità. Lo sforzo che è stato fatto è stato quello di distribuire risorse in modo equo, in Toscana come in Umbria, nelle Marche come nel Piemonte, rispondendo ad un criterio che non è di parte o della maggioranza, ma che muove dalla difesa del soggetto impresa o del privato toccato dalla calamità.

Pongo una seconda questione anche in termini etici. Non è possibile presentare un emendamento che corregge, producendo un danno, quello proposto dalla Commissione, perché il rischio è quello di una presa in giro. Se non si voleva mettere in discussione la proposta del relatore e del Governo, si sarebbe potuto benissimo ritirare quell'emendamento, non costringendo l'Assemblea a dividersi, quando invece ci si trovava di fronte ad un risultato positivo.

Questa proposta risolve tre questioni sostanziali. Innanzitutto, si pone un problema — lo dico a tutta l'Assemblea — che non si è mai posto. Finora lo Stato ha pagato interessi alle banche: gli alluvionati pagavano il 3 per cento e lo Stato pagava il 10 per cento alle banche. Con questa proposta, si riuscirà a costringere le banche a ridurre i tassi di interesse e si tratta di soldi pubblici pagati da tutti i cittadini. Mai nessuno ha alzato la voce contro l'interesse corporativo delle banche, le quali hanno utilizzato i soldi pubblici lucrando anche sull'alluvione. Oggi le imprese pagheranno, anziché il 3 per cento di interessi, l'1,5 per cento, così come altre imprese che sono state colpite da calamità.

Si introduce poi il principio per il quale la rinegoziazione dei mutui fatta con le banche e concordata con il Ministero del tesoro non produce plusvalenze ai fini del reddito di impresa. Questo mi pare un passo significativo. Poi si introducono tre anni in più di preammortamento, così come previsto dalla legge Bersani, per imprese che hanno già beneficiato precedentemente di un periodo di preammortamento inferiore, cioè due anni.

Credo, che rispetto alla totalità dei problemi delle imprese e in particolare del mondo dell'artigianato e del commercio, occorra dare una risposta che risolva la situazione delle imprese alluvionate a cinque anni da quell'evento. Credo che il lavoro svolto abbia dato delle risposte. Certamente, non ha soddisfatto tutte le esigenze, ma ha dato per la prima volta in Italia significato a tutte le questioni poste dai comitati per gli alluvionati e ritengo anche che, se non si fossero definite queste norme con il Governo e in particolare con la protezione civile, a tutt'oggi mancherebbero disposizioni a sostegno delle imprese e del privato, che invece non saranno parimenti garantiti dal sistema delle assicurazioni di prossima introduzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, credo che in questa sede nessuno voglia appropriarsi del risultato ottenuto: il gruppo di forza Italia voterà a favore dell'articolo aggiuntivo in esame non perché ritenga di aver ottenuto una vittoria ma perché questo è il minimo che si potesse ottenere per le aziende ed il territorio interessato. Ricordo che, all'atto della stipulazione dei mutui, quando le aziende dovevano trattare con le banche (ha ragione il collega Muzio, in certe occasioni le aziende sono state vittime di un sistema bancario che non ha funzionato in maniera corretta), dovevano presentare garanzie personali per ottenere il mutuo, nonostante i fondi messi a disposizione dallo Stato garantissero l'erogazione del mutuo ed il pagamento di eventuali insolvenze.

I contratti sui mutui furono stipulati allora ad un tasso del 12,80 per cento: ebbene, credo che una pubblica amministrazione che vada nella direzione che qui hanno tentato di descrivere i rappresentanti della maggioranza avrebbe dovuto accorgersi che le casse dello Stato pagavano un tasso doppio rispetto a quello

ordinario degli ultimi due anni, senza assumere provvedimenti ed impoverendo così le casse dello Stato. Non può essere motivo di vanto per nessuno, allora, un provvedimento che ha soltanto la caratteristica di mettere le cose a posto e che non regala niente a nessuno, in quanto riconduce i tassi dei mutui ai valori di mercato e riconosce alle imprese la possibilità di ricontrattare i mutui, rinviando di tre anni il pagamento delle prime rate, anche in considerazione di una situazione economica che, come ho accennato in precedenza, è via via peggiorata anche per le scelte politiche compiute dalla maggioranza.

Riteniamo di aver fatto il nostro dovere presentando alcuni emendamenti per l'estinzione anticipata dei mutui, soltanto perché vi erano determinate disponibilità ed erano state fatte certe promesse, anche se oggi dobbiamo rilevare che le disponibilità probabilmente non vi sono più e le promesse non contano niente. Ci accontentiamo di questo, il che non significa che abbiamo ottenuto un risultato!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3-*quater*.07 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>334</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>168</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>...</i>	<i>334</i>

Ricordo che la Commissione ha proposto di considerare il successivo emendamento Pittino 5.3, come articolo aggiuntivo ed il Governo ne ha proposto una riformulazione: onorevole Pittino, lei accetta la riformulazione del suo emendamento 5.3, che diverrebbe l'articolo aggiuntivo 5.01?